

# Due esempi luminosi del Vangelo

Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II Santi

di P. Ladislao Suchy

Abbiamo da poco iniziato la Quaresima: questo tempo liturgico, importante per la vita della Chiesa e di ogni cristiano è l'occasione per un profondo rinnovamento spirituale che trova il suo culmine nella celebrazione di Pasqua.

Cristo Risorto è il perno della storia e illumina di senso ogni vicenda umana. Nella luce del Risorto va letta la storia personale del battezzato come pure la storia dell'intero Popolo di Dio in cammino verso la comunione piena con il suo Signore.

Di questa luce si è senz'altro intrisa la vicenda terrena di due Pontefici che il prossimo 27 aprile saranno proclamati santi: Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II.

La loro vita si può paragonare alla Quaresima: un'esperienza di rinnovamento nonché un luminoso cammino verso la Pasqua.

gni dei tempi che lo stesso Dio vivo offre nella storia. Proteso al futuro e desideroso di un profondo rinnovamento della Chiesa nel servizio agli uomini, egli è stato come un'aurora che illumina un futuro pieno di speranza. Roncalli sognava la Chiesa quale comunità che vive della misericordia divina e l'annuncia a ogni creatura umana, qualunque siano la sua situazione o le sue convinzioni. Quest'abbraccio universale di fraternità ha costituito un tratto tipico, espressione della sua bontà, della sua gioia evangelica, della sua intelligenza cordiale e accogliente verso tutti: un'attitudine da considerarsi indubbiamente figlia della profonda esperienza di abbandono in Dio e della paterna tenerezza nei confronti di tutto ciò che è umano. E il connubio "*fiducia in Dio*" e "*amore per l'umanità*" ha rappresentato il pilastro su cui basare la scelta di aprire il Concilio.



Se pur a diverso titolo, entrambi hanno partecipato al Concilio Vaticano II ed entrambi hanno sostanziato il proprio pontificato con i contenuti e i significati che avrebbero caratterizzato la Chiesa del nuovo millennio. Papa Roncalli, obbedendo allo Spirito, non ebbe paura di rischiare "*di far brutta figura con la storia*" quando, ormai in età avanzata, indisse il Concilio. Egli ha così inaugurato una nuova primavera della Chiesa. Papa Wojtyła, dal canto suo, ha reso presente e divulgato in tutto il mondo il messaggio conciliare.

Giovanni XXIII, il Papa Buono, è stato un uomo che ha vissuto la fedeltà al Padre celeste in obbedienza ai se-

La vita e il papato di Giovanni Paolo II sono stati, invece, un generoso e instancabile servizio alla Chiesa e all'umanità. Raccogliendo l'eredità di Giovanni XXIII e di Paolo VI, Wojtyła ha svolto la sua missione di Vicario di Cristo sulla terra con un'intensa attività pastorale contrassegnata da un energico dinamismo attraverso il quale la Chiesa si è avvicinata molto alla società contemporanea.

Esemplificativo a riguardo è l'invito che il Papa polacco ha rivolto ai fedeli durante l'omelia della messa di inaugurazione del proprio pontificato: «*Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!*»

*Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa cosa è dentro l'uomo. Solo lui lo sa!».*

Giovanni Paolo II è stato, infatti, capace di portare la Parola del Vangelo ovunque, viaggiando più di ogni altro pontefice e raggiungendo paesi mai visitati dai suoi predecessori: una missione che lo ha portato ad entrare in contatto con fedi differenti (storiche, ad esempio, le sue visite al Muro del Pianto di Gerusalemme e alla Moschea di Damasco) e a dialogare nella costante ricerca della pace.

Nei trent'anni di pontificato, l'opera Wojtyła si è contraddistinta per l'incessante difesa della dignità e della libertà dell'uomo; per la costante lotta alle aberranti ideologie del comunismo e del socialismo, da una parte, e del capitalismo e del consumismo sfrenato, dall'altra; per l'impegno vigoroso a tutela della vita e della famiglia; per lo speciale rapporto con la gente, in particolare con i giovani; per la promulgazione del Catechismo della Chiesa cattolica e per lo spirito evangelico con cui affrontò gli ultimi suoi giorni caratterizzati dalla malattia. Una testimonianza di vita, insomma, che scaturiva dall'intima unione con Gesù Cristo: un rapporto

instaurato attraverso l'assidua preghiera mai venuta meno. Tutti conserviamo ancora nella mente il suo ultimo Venerdì Santo su questa terra quando, ormai consumato dalla malattia, perseverava nella preghiera davanti a Gesù Eucaristia, stringendo fra le tremanti braccia il Crocifisso.

Considero giusta la scelta di canonizzare Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II nello stesso giorno: tutti e due, infatti, si sono rivelati padri vicini a tutti i fedeli, alla Chiesa e all'umanità intera.

Mi piace, infine, sottolineare quanto i due Papi fossero legati al culto degli angeli: una devozione condivisa con i fedeli sia attraverso l'invito di Roncalli a rivolgersi sovente all'angelo custode, sia per mezzo della Catechesi sugli angeli composta appositamente da Wojtyła.

Questo amore per le creature celesti si è anche materializzato nei pellegrinaggi (almeno due per ciascuno) che il Patriarca di Venezia e il Cardinale di Cracovia (poi in veste papale) compirono a Monte Sant'Angelo ai piedi di San Michele.

L'esempio di vita di questi "servi buoni e fedeli" ci "contagi" affinché anche noi possiamo avere, come loro, sensibilità verso gli ultimi, bontà nei confronti dei fratelli, fede, speranza e amore per il nostro Dio. <

*a chi è stanco e*

*triste, sfiduciato e privo di speranza.*

*La fede in Lui trasforma la nostra vita, la libera dalla paura, le dà ferma speranza, la rende animata da ciò che dona pieno senso all'esistenza: l'amore di Dio».*

Carissimi, a nome delle nostre fraternità Michelite dei Padri e delle Suore e a nome della Redazione di "Michael" vi auguro il dono della pace e della gioia che vengono dal Risorto. Egli renda la vostra vita sempre più pasquale e luminosa. Gesù sa che in noi c'è ancora tanto timore, sa che tante preoccupazioni ogni giorno ci affliggono: per questo ci dona il suo Spirito. La novità di una vita che non muore, portata dalla Pasqua, possa diffondersi anche nelle vostre famiglie e le spine del peccato che feriscono il cuore dell'uomo lascino il posto ai germogli della Grazia, della presenza di Dio e del suo amore salvifico.

**BUONA PASQUA A TUTTI!**

**Padre Ladislao**

## IL DONO DELLA PACE E DELLA GIOIA VIENE DAL RISORTO

Carissimi Amici, l'evento pasquale della morte e resurrezione del Signore Nostro Gesù Cristo costituisce il fondamento della vita del cristiano e dell'intera umanità. Cuore della Pasqua è il passaggio di Cristo dalla morte alla vita: la gioia che ne deriva scaturisce, dunque, dal fatto che è stato vinto il nemico invincibile. Il Risorto ha bandito l'antico terrore che assediava la vita dell'uomo. Benedetto XVI ha detto: «Anche oggi il Risorto entra nelle nostre case e nei nostri cuori donando gioia e pace, vita e speranza, doni di cui abbiamo bisogno per la nostra rinascita umana e spirituale. Solo Lui può ribaltare quelle pietre sepolcrali che l'uomo spesso pone sui propri sentimenti, sulle proprie relazioni, sui propri comportamenti. Solo Lui, il Vivente, può dare senso all'esistenza e far riprendere il cammino